

Riportiamo un articolo pubblicato lo scorso 12 settembre nella rubrica SALUTE del Corriere della Sera sui risultati di una ricerca multicentrica cui ha attivamente partecipato il nostro Ospedale.

FARMACOGENETICA

Passi avanti verso la terapia «personalizzata» per l'Alzheimer

Ricercatori di San Giovanni Rotondo scoprono una variante genetica che determina la mancata risposta al trattamento con un farmaco

MILANO - Cure personalizzate, in futuro, per la malattia di Alzheimer? La prospettiva è suggestiva, e un passo in questa direzione è stato fatto grazie a ricercatori italiani. Sulla rivista *Neurology* sono stati infatti appena pubblicati i risultati di una ricerca multicentrica coordinata da Alberto Pilotto e Davide Seripa dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo (Foggia) in cui si dimostra per la prima volta in pazienti affetti da malattia Alzheimer che la risposta alla terapia con donepezil, un farmaco inibitore dell'acetil-colinesterasi comunemente impiegato come terapia sintomatica di questa forma di demenza, dipende in gran parte dalle caratteristiche genetiche del paziente. In particolare, lo studio indica che è la variazione di una singola base nel DNA nel gene CYP2D6 (responsabile della produzione del citocromo P450 2D6 cioè l'enzima che metabolizza il donepezil e altri farmaci) a condizionare l'attività del farmaco nell'organismo.

LO STUDIO - Nei pazienti studiati, il 60% di quelli che non rispondevano alla cura dopo 6 mesi di trattamento sono risultati portatori di una precisa variazione genetica nel gene in questione. La presenza di questa variante genetica permetterà quindi di identificare i soggetti che rischiano di non rispondere al farmaco e per i quali, quindi, la terapia è inutile. Allo studio hanno partecipato anche ricercatori dei gruppi del professor Masullo, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e del professor Mecocci, dell'Università di Perugia.